



Abbiamo sempre inteso la " Collina della musica soffusa " come un mercato d'umanità, un luogo cioè che per somma di piacevoli condizioni mettesse a proprio agio chi ci passava la sera e la notte. Un luogo per incontrarsi, per conoscersi senza essere abbagliati da spettacoli confezionati, da proposte compiute, da luoghi e gesti obbligati. Un luogo di merci autentiche, di critica al surrogato, di intorti spontanei.

Tutto questo per noi è cultura.

Quest'anno, per quanto riguarda le iniziative dell'estate bolognese, il mercato è stato invaso dal commercio, che è tutt'altra cosa. Il commercio apprezza i numeri prima delle persone, cerca il business prima della festa, ambisce al monopolio come l'America da cui va a prestito d'idee.

Tutto questo è stato chiaro sin da prima che la nostra iniziativa prendesse il via, costretti a lavorare in salita, prevalentemente contando sulle nostre forze. Fare la collina è stato come fare una via crucis, che per noi che siamo laici è il colmo!

Della nostra collina abbiamo poco da dire: è vissuta una notte poi, avendo il salotto costantemente bagnato e impraticabile, si è trasformata in un posto di transito, impossibile da godere ed apprezzare, dato che da noi ci si deve sedere per terra tendendo al



orizzontale e dato che non amiamo nessun tipo di divertimento  
in piedi.

Insomma mai come quest'anno ha vinto l'effimero.